

Primo piano | La crisi energetica

Comune al lavoro sul caro energia «Tagli e risparmi, ma non ai servizi»

Sono 220mila i bolognesi che chiedono di pagare a rate le bollette. I negozi: a Natale sì alle luminarie

Almeno le luminarie di Natale dovrebbero essere salve. Sul resto chissà. In attesa di capire quale saranno le prime mosse del nuovo governo per ridurre il peso del caro energia, Palazzo d'Accursio è al lavoro sulla sua spending review. L'aumento delle bollette per il Comune di Bologna vale per l'anno prossimo 30-40 milioni di euro di maggiori spese. Soldi «che dovremo trovare perché il governo non ce li dà, fino a prova contraria», ha spiegato l'altro giorno il sindaco, Matteo Lepore, ai microfoni di Trc. E da dove si pescheranno questi 30-40 milioni? «Facendo alcuni tagli, ma la mia intenzione non è di alzare la pressione fiscale e non alzare le tariffe», ha argomentato Lepore.

Le risorse che mancano, ha aggiunto il primo cittadino, dovranno arrivare da «una lotta serrata all'evasione fiscale. Siamo il Comune che raccoglie più risorse» andando a stanare i furbi, «e grazie a questo recupero saremo in grado di approvare il bilancio salvando i servizi». Tuttavia, ha avvertito Lepore, «i bolognesi devono sapere che solo sulla scuola, l'aumento dell'inflazione e le bollette costano nove milioni di euro in più. Nove milioni per dare da mangiare ai nostri figli nelle scuole e tenere aperti i servizi sono davvero tanti soldi». Intanto per quello che riguarda i privati, il sindaco ha fatto sapere che «Hera, d'intesa con il Comune, sta lavorando per le rateizzazione delle bollette per più di 220mila utenti, un numero davvero importante. Un carico finanziario notevole per la società. Hera è fra le



Rossi
Si possono trovare soluzioni per risparmiare. Ma non accendere le luminarie sarebbe un ulteriore colpo per i negozi che già stanno vivendo un momento di difficoltà

multiutility che ha pagato quello che c'era da pagare sugli extraprofitti, a differenza di tanti altri».

Mentre si avvicina la data x per l'accensione dei termosifoni il Comune sta lavorando per ridurre l'impatto delle tariffe impazzite. Il Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale pre-

vede, di base, di posticipare di 8 giorni la data di accensione del riscaldamento e di anticipare di 7 giorni quella di spegnimento, in modo da risparmiare 15 giornate di attività degli impianti. La durata giornaliera di accensione, poi, sarà ridotta di un'ora.

Tutta la provincia di Bologna, secondo il piano nazio-

nale, appartiene alla zona E (riscaldamento per 13 ore al giorno, dal 22 ottobre al 7 aprile), tranne i comuni considerati più freddi, vale a dire quelli di Lizzano in Belvedere, Porretta Terme e Granaglione che sono ricompresi nella zona F (non ci sono limitazioni sulle ore di riscaldamento acceso).

Nel piano è previsto un abbassamento di un grado del riscaldamento degli edifici. Bisognerà capire se Palazzo d'Accursio in questi giorni aggiungerà ulteriori contromisure. Intanto diverse amministrazioni hanno già stabilito alcune mosse per contrastare il caro bollette. In tanti hanno deciso di inter-

venire sull'illuminazione pubblica e, più nello specifico, sulle luminarie natalizie. A Bergamo, per esempio, le luminarie saranno spente alle 23. A Venezia il periodo delle luci sarà più corto e si spengeranno dopo l'Epifania evitando di lasciarle fino a marzo come negli anni passati. Bolzano, invece, le ridurrà del 20%. Cortina ha deciso di cancellare proiezioni e giochi di luce. A Bologna la questione non è ancora stata affrontata. Anche se, a quanto pare, il Comune non sarebbe dell'idea di cancellare le luci che nel periodo delle feste illuminano le Torri e gli altri punti più importanti della città. La

soluzione potrebbe essere un periodo di accensione limitato oppure l'utilizzo di materiali che consentano di risparmiare sui consumi. Una linea condivisa anche dalle associazioni dei commercianti che in molti casi finanziano l'installazione. «Io sono perché le luminarie si facciano — dice Lorenzo Rossi di Confesercenti —. Certo si possono trovare soluzioni per risparmiare. Ma non accendere le luminarie sarebbe un ulteriore colpo per i negozi che già stanno vivendo un momento di difficoltà».

Marco Madonia
marco.madonia@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A rischio?

Le luminarie delle feste di Natale potrebbero essere sacrificate, anche se i commercianti non lo vogliono